

La memoria “individuale” e la memoria “collettiva”.

di Eugenio Aguglia*

La definizione di memoria racchiude implicitamente un' estrema complessità, oltre che una profonda vocazione sistemica, in quanto rimanda immediatamente agli archivi di sensazioni, immagini e nozioni che ci accompagnano, si accumulano, ma che in parte inevitabilmente si perdono nel corso della nostra esistenza. La memoria dunque contribuisce alla costruzione della nostra identità tanto sul piano individuale, quanto su quello sociale, binomio in cui la memoria agisce sia come fattore di individuazione, che di omologazione e appartenenza ad una collettività.

La memoria assume una diversa connotazione rispetto al campo d'analisi: in psicologia viene studiata la memoria come funzione psichica; nelle neuroscienze viene studiata la funzione fisiologica della memoria; nelle scienze umane emerge il concetto di memoria collettiva; in informatica vengono studiate le memorie informatiche; in letteratura le memorie sono testi, anche in forma di romanzi o saggi, in cui l'autore tratta di avvenimenti del suo passato; nella religione cattolica le memorie sono celebrazioni liturgiche dei santi.

La memoria collettiva è *fondamento* ed insieme *espressione* dell'identità di un gruppo e rappresenta il passato: ogni gruppo seleziona e riorganizza incessantemente le immagini del passato, in relazione agli interessi e ai progetti che predominano nel presente. La memoria collettiva dei singoli gruppi andrebbe distinta dalla *memoria sociale*, intersezione o prodotto delle dinamiche reciproche delle diverse memorie collettive presenti in una società, derivate dall'insieme delle tracce del passato virtualmente disponibili (G.Namer, *Mémoire et société*, 1987).

Secondo Nora, lo studio della memoria collettiva intesa come «*ciò che resta del passato nel vissuto dei gruppi, e ciò che questi gruppi fanno del passato*», è cruciale nella formazione dei metodi e nell'elaborazione dei temi della "*nuova storia*" (P. Nora, *Mémoire collective*, in J. Le Goff, a c. di, *La nouvelle histoire*, 1978). Al confine tra *memoria collettiva* esiste uno spazio libero da condizionamenti, dove esprimere la nostra personalità, dove le nostre scelte assumono valore e significato. Uno spazio che racconterà la nostra storia: la *memoria individuale*.

La *memoria individuale*, pertanto, dipende da quella collettiva e può essere interpretata come il risultato della sovrapposizione e dell'interazione tra le nostre esperienze e quelle altrui, attraverso uno scambio costante e sottinteso, che non prevede sempre una volontà esplicita e cosciente. Metaforicamente, allora, l'immagine che più si addice alla memoria personale e collettiva non è tanto quella di una "biblioteca", con i suoi reparti e i suoi volumi rigidamente catalogati, quanto piuttosto quella di una "rete", la cui forza dipende dal numero dei nodi che la compongono e, soprattutto, dai collegamenti e dai rimandi che fra essi si possono sviluppare.

Non tutti i ricordi sono frutto delle nostre esperienze dirette. Da sempre, i media non hanno fatto altro che produrre incessantemente memoria: dal libro al quotidiano, dal cinema alla televisione fino a internet, i contenuti medialti sono stati sia fonte di acquisizione di memoria, che

contemporaneamente, strumenti di archiviazione e classificazione. L'acquisizione e l'elaborazione di dati statistici, frutto di indagini generali o specifiche condotte dagli istituti di ricerca, quanto la consultazione di archivi storici hanno dunque permesso di fissare un quadro di riferimento generale, definibile appunto nei termini di *memoria istituzionale*. Allo stesso modo, la raccolta di materiali provenienti da archivi fotografici e audiovisivi, da quotidiani e periodici, ma anche da saggi e romanzi, ha condotto invece alla composizione di un frame relativo alla *memoria mediale*.

La memoria rappresenta anche un importante ambito di ricerca e d'interesse per le neuroscienze, anche alla luce delle più moderne acquisizioni scientifiche. Da un punto di vista prettamente neurofisiologico, sappiamo che la memoria viene codificata nel nostro cervello nel sistema limbico, alcune circonvoluzioni cerebrali della parte mediale di entrambi i lobi temporali. Tutte le componenti del sistema limbico regolano i comportamenti relativi ai bisogni primari per la sopravvivenza dell'individuo e della specie: il mangiare, il bere, il procurarsi cibo e le relazioni sessuali, nonché le interpretazioni dei segnali provenienti dagli altri e dall'ambiente. Questa zona del cervello gestisce anche le emozioni, i sentimenti e perciò la nostra percezione della realtà, che è alla base della memorizzazione. L'ambiente esterno condiziona pertanto l'acquisizione delle informazioni, non solo in termini percettivi ma anche attraverso modifiche strutturali a livello genomico, riguardanti i meccanismi molecolari del differenziamento cellulare e dello sviluppo, che hanno dettato la definizione di una nuova sotto disciplina della genetica conosciuta come *epigenetica*.

L'epigenetica si riferisce ad una serie di modificazioni post-trasduzionali di DNA e proteine nucleari che producono alterazioni strutturali della cromatina, come diretta conseguenza, ed alterazioni dell'espressione genica come conseguenza indiretta. A riguardo diversi ricercatori hanno proposto una seconda definizione di epigenetica: "l'insieme di cambiamenti nell'espressione genica attraverso processi di meiosi e mitosi, non codificati nella sequenza dello stesso DNA" (Nature, 2010).

I neurobiologi hanno solo recentemente iniziato ad indagare il possibile ruolo dei meccanismi epigenetici anche nella neurofisiopatologia del comportamento e dell'apprendimento, nella plasticità sinaptica e nella formazione della memoria. La comprensione dei meccanismi alla base della regolazione epigenetica della funzione neuronale appare dunque indispensabile per una completa conoscenza dei processi molecolari che governano la formazione della memoria e della cognizione umana.

*Eugenio Aguglia è professore ordinario di Psichiatria nell'Università di Catania. Fa parte del Comitato scientifico di Bios&Law con cui ha pubblicato *Dichiarazioni anticipate di trattamento: riflessioni critiche sul disegno di legge*, in *Etica e diritto nella medicina di fine-vita*, Aracne, Roma, 2010.